

PONENTE ❖ Cancelli chiusi sino a venerdì

Caso Pianacci

Gestione prorogata in extremis

Avvenente: «Capisco l'associazione ma è la normativa a essere confusa»

Caso Pianacci, arriva la schiarita. Il direttivo dell'associazione, che nei giorni scorsi aveva annunciato la cessazione dell'attività in mancanza del bando per la gestione, comunica: «Il giorno di San Silvestro, ultimo di concessione, alle ore 14,17, è arrivata la proroga della concessione dell'area Pianacci all'associazione Consorzio Pianacci, fino al 30 giugno 2013. Insieme all'osservare che, ancora una volta, viene rinnovata la concessione all'ultimo momento e con grande confusione, ringraziamo sinceramente il sindaco Doria che si è interessato direttamente alla questione. Rimane aperta la questione del bando da emettere e formulare. Bando che se fosse emesso considerando l'area Pianacci una struttura prevalentemente sportiva potrebbe, a nostro avviso, costituire un elemento di rischio per la continuazione delle attività sociali sviluppate nel quartiere dal Pianacci. Rinnoviamo la richiesta di un incontro al sindaco stesso per promuovere una

FOCUS



IL CASO

Nei giorni scorsi, i volontari dell'associazione Pianacci, che gestiscono l'omonima struttura al Cep, hanno annunciato la cessazione dell'attività in mancanza della proroga da parte del Comune. Da anni l'amministrazione deve pubblicare un bando per la gestione, ma non si è ancora capito se farlo per associazione o per società sportiva.



soluzione del blocco tra Comune di Genova e Municipio Ponente». L'apertura e le attività del Pianacci, sospese «vista l'impossibilità ad organizzarci senza una certezza, rimangono ferme almeno fino a venerdì, quando si realizzerà un incontro con i soci dell'associazione per decidere come procedere».

Nel frattempo, il presidente del Municipio VII Ponente, Mauro Avvenente, replica ai gestori dell'impianto del Cep. «Nell'area Pianacci - precisa Avvenente - il Comune ha investito negli ultimi anni circa cinquecentomila euro per la realizzazione di un impianto specificamente dedicato al pattinaggio, inserito all'interno di una struttura in legno lamellare coperta da un pallone pressostatico. Tale struttura è utilizzata da vari atleti in erba affiliati a

I pareri

I GESTORI

I volontari sostengono: «La nostra è un'associazione e non certo una società sportiva. Da due anni la gestione viene prorogata perché l'amministrazione non riesce a "imbastire" il bando. Fossimo considerati una società sportiva, avremmo oneri insopportabili».

IL COMUNE

Secondo Avvenente, «il Comune di Genova ha più volte ribadito che tale impianto e il campo di calcio attiguo debbono essere considerati a tutti gli effetti strutture realizzate per favorire la vocazione sportiva degli appassionati dei relativi sport».

varie società che confluiscano in quel sito da varie parti della città proprio perché l'impianto è considerato tra quelli più all'avanguardia dell'intera provincia genovese». Avvenente prosegue: «Il Comune di Genova ha più volte ribadito che tale impianto e il campo di calcio attiguo debbono essere considerati a tutti gli effetti strutture realizzate per favorire la vocazione sportiva degli appassionati dei relativi sport. A fronte di tale inequivocabile affermazione da parte del Comune, il Municipio Ponente, non può, non deve e non intende affermare nulla di diverso anche in funzione del fatto che dichiarazioni che attestino una natura diversa delle due strutture potrebbero essere impugnate da qualunque magistrato. Ciò detto è innegabile che

realtà associative importanti come il Consorzio Pianacci che operano in contesti sociali particolarmente delicati svolgano un ruolo e una funzione di aggregazione di alto valore, cosa peraltro sempre riconosciuta e attestata dal Municipio».

Secondo Avvenente, «è inutile negare che tutto trae origine dalla modifica del Regolamento Comunale che discende a sua volta dalle direttive europee. La domanda che correttamente ci si dovrebbe porre è se la conseguenza della situazione venutasi a creare, prevista peraltro dalle vigenti normative, salva il principio ma crea tali e tante criticità che alla fine i servizi e le funzioni che erano a disposizione di tutti i cittadini, oggi rischiano di essere pesantemente ridimensionati e ridotti nella qualità».